

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Si è concluso ieri a Roma il nono congresso dell'UDI

A pag. 2

Traffici internazionali di valuta e droga nel « giallo » di Torino?

A pag. 5

A proposito del « compromesso storico »

## Per che cosa e con chi

NON sono imminenti elezioni politiche generali e anche se lo fossero non credo che le combatteremo con la prospettiva di conquistare la maggioranza assoluta. Forse non penseremo neppure, anche se vogliamo aumentarne i voti, a un balzo delle sinistre che le portasse a quel 50% più uno, che pare essere la cifra fatidica di coloro che hanno una concezione esclusivamente elettorale della democrazia. Eppure oggi si fa un gran parlare del 51% dei voti che potrebbe essere nostro, che sarebbe già delle sinistre e al quale noi contrapporremmo un gran rifiuto. Se ne parla in stretta connessione con quello che è diventato il problema centrale di ogni discorso politico, l'argomento di articoli e di commenti innumerevoli. La questione del giorno è il « compromesso storico » che i comunisti propongono, per affrontare e risolvere i problemi fondamentali che stanno di fronte al paese. Per tanti aspetti non si tratta di una proposta nuova; la novità è data essenzialmente dall'impatto della proposta politica che siamo andati, via via, definendo con la situazione reale.

che in una nuova unità, che riconosca diversità concrete e pluralità necessari, va posto il problema. Se non si tratta soltanto di cambiare segno sulla scheda; se è possibile e si fa indispensabile una dislocazione di forze sociali e politiche che tenga conto di questo, ecco che siamo alla questione del compromesso. È un compromesso, per gli uni e per gli altri, vuol dire tener conto dei rapporti di forza, dei condizionamenti reali, di quello che si ha da chiedere e da offrire per poter andare avanti.

Quale sia il « compromesso storico » e a quale noi contrapporremmo un gran rifiuto. Se ne parla in stretta connessione con quello che è diventato il problema centrale di ogni discorso politico, l'argomento di articoli e di commenti innumerevoli. La questione del giorno è il « compromesso storico » che i comunisti propongono, per affrontare e risolvere i problemi fondamentali che stanno di fronte al paese. Per tanti aspetti non si tratta di una proposta nuova; la novità è data essenzialmente dall'impatto della proposta politica che siamo andati, via via, definendo con la situazione reale.

Quale sia il « compromesso storico » e a quale noi contrapporremmo un gran rifiuto. Se ne parla in stretta connessione con quello che è diventato il problema centrale di ogni discorso politico, l'argomento di articoli e di commenti innumerevoli. La questione del giorno è il « compromesso storico » che i comunisti propongono, per affrontare e risolvere i problemi fondamentali che stanno di fronte al paese. Per tanti aspetti non si tratta di una proposta nuova; la novità è data essenzialmente dall'impatto della proposta politica che siamo andati, via via, definendo con la situazione reale.

PRIMA di tutto è necessario far funzionare la democrazia. A quelli che domandano a noi garanzie possiamo rispondere che, per ora, nel nostro paese, non si fa la prova che senza di noi, contro di noi, con la discriminazione, la democrazia non funziona. Non si tirano indietro, quelli che in questi mesi hanno accettato a malincuore il riconoscimento di tutto questo. Continuiamo a interrogarci preoccupati sugli steccati dei privilegi corporativi che ostacolano, sempre di più, la vita sociale; sugli elementi degenerativi nei corpi separati, sull'impossibilità di amministrarla della giustizia, sulla paralisi di comuni e di regioni. La risposta è una sola, non quella delle faide di correnti, dei giochi al vertice, ma di un discorso chiaro che per essere tale deve escludere l'anticomunismo. Abbiamo bisogno di un nuovo modo di governare. In Emilia, quando i comunisti votano per dei presidenti delle commissioni regionali democristiani o repubblicani non offrono una garanzia democratica agli elettori di questi partiti, ma agli elettori tutti, a cominciare da quelli dei comunisti.

Quando si parla di compromesso la domanda essenziale che ci si pone: per che cosa? Ci sono alcuni contenuti essenziali, alcuni di governo, riforme irrinunciabili; di qui bisogna partire e di qui se ne deriva, il quando e il come. Di qui deriva anche una risposta chiara alla domanda: con chi? I giochi verbali sulla repubblica conciliante servono a chi vuole evitare di affrontare in modo nuovo quello che con i vecchi modi non è stato risolto. Un accordo a due non è escluso soltanto dai nostri propositi. Un accordo a due, e quello avrebbe dovuto emarginare i comunisti, è stato già tentato da socialisti e democristiani. Si è arrivati persino alla semplificazione di quel nuovo partito socialista, di quel laburismo italiano che avrebbe dovuto essere il PSI. Per noi, anche qui è storia vecchia, ma resa attuale dalle recenti esperienze unitarie succedute al fallimento della unificazione) l'unità di comunisti e socialisti è indispensabile. È una unità per tanta parte già in atto, è un momento del processo generale che noi indichiamo come proposta.

CHE cosa significa, intanto la questione del 51%? Significa che se guardiamo all'Emilia e al Veneto non possiamo, né per l'una né per l'altra regione, immaginare di escludere gli altri. Significa che abbiamo imparato che non possiamo aspettare per il Veneto le generazioni future (anche se i nostri voti aumentano ad ogni elezione) e che i suffragi emiliani ci bastano nella misura in cui ci permettono più larghi collegamenti, un nuovo modo di fare politica, una partecipazione e dei consensi che non sono numerabili soltanto nelle statistiche elettorali. Ognuno ha in mente, del resto, come per tanti anni, un punto essenziale della vita sindacale siano state le elezioni a liste, non solo separate ma contrapposte. Una nuova epoca per il movimento operaio si è aperta, non quando la CGIL ha superato il 51% dei voti dappertutto, ma quando con i lavoratori della CGIL, hanno cominciato a scioperare compatti anche quelli della CISL e della UIL. L'epoca delle liste contrapposte e nemiche era quella dei patti separati; il momento dell'unità sindacale è quello di una crescente egemonia della classe operaia.

C'è stato qualche ministro socialista che si è lamentato di pesare poco nel governo; pensa forse che peserebbe di più se non ci fossimo noi e la nostra politica? La nostra forza, anche quella elettorale, cresce per una politica che non è fatta solo per noi e che non deve certo servire a noi soltanto. È una politica che è possibile e tante voci, pure diverse, e in modi contraddittori la dicono necessaria. È possibile, diciamo noi, soltanto con un modo nuovo di incontrarsi, di porsi di fronte ai problemi, di risolvere e di battere gli elementi retrivi. Gli elementi retrivi, ricordiamo, non sono solo forze inerti; bisogna batterli prima che si pongano come forze attive e che riescano loro ad avere l'iniziativa.

Gian Carlo Pajetta

Per una nuova politica di sviluppo e la difesa dei redditi dei lavoratori

## Bilancio, pensioni, fitti: concrete proposte del PCI

Si apre martedì in aula al Senato il dibattito sul bilancio dello Stato: modificazioni all'entrata e alla spesa richieste dal gruppo comunista - Proposta di legge per la detassazione delle pensioni sino a 150.000 lire mensili - Blocco dei fitti ed equo canone - L'assemblea dei cooperatori

I comunisti avanzano precise e concrete proposte su tre grandi problemi che sono al centro dell'iniziativa popolare, dell'azione dei sindacati, delle associazioni di massa, degli enti locali. Si tratta di provvedimenti per una nuova impostazione del bilancio dello Stato, per il blocco dei fitti e la definizione dell'equo canone, per la detassazione delle pensioni.

## La popolarità di Nixon al punto più basso

### Anche gli ex sostenitori ne chiedono le dimissioni

Nixon ha toccato oggi il gradino più basso della sua popolarità dinanzi alla tempesta del Watergate che infuria sulla Casa Bianca. Solo il 27 per cento degli americani, secondo un sondaggio Gallup odierno, gli sono ancora favorevoli. Gran parte della stampa più autorevole americana e gli stessi editorialisti che lo avevano appoggiato nell'ultima campagna elettorale chiedono che se ne vada al più presto. Più cerca di uscire dal torbido, più si invischia nella melma dello scandalo. Aumenta il « sospetto » che le bobine « scomparse » siano state prima alterate e poi distrutte. Nixon infatti — afferma un suo consigliere — sapeva già che non esistevano quando le ha offerte al giudice



L'ex capo di gabinetto di Nixon, Haldemann, sospettato di aver fatto sparire uno dei nastri con le registrazioni-chiave

Il Cairo sviluppa la sua iniziativa politica e diplomatica per una giusta soluzione negoziata

## Protesta egiziana a Waldheim contro Israele. La Meir chiede agli USA altri aiuti militari

Denunciato il persistente rifiuto di Tel Aviv di tornare sulle linee del 22 ottobre - Sadat ha concluso i colloqui con Kuznetsov e con Bumedien - Affesa al Cairo per la visita di Kissinger cui il ministro Fahmi ha già esposto le richieste del suo governo - Fori pressioni a Tel Aviv contro una composizione pacifica del conflitto

### Leone a Bumedien: «L'Italia vuole contribuire a una pace giusta»



Osservatori delle Nazioni Unite lungo le linee del cessate il fuoco

**Dal nostro inviato**  
Mentre, con un messaggio al segretario dell'ONU, l'Egitto ha denunciato il rifiuto israeliano di applicare le decisioni del Consiglio di sicurezza, l'ultima volta l'attesa per la visita che Kissinger farà al Cairo la settimana prossima. C'è tuttavia chi attribuisce un'importanza ancora maggiore alla missione di Ismail Fahmi negli Stati Uniti. Il ministro degli Esteri egiziano avrebbe chiesto al governo americano d'impegnarsi ad ottenere da Golda Meir l'abbandono di una drastica riduzione delle truppe di Dayon, violando spregiudicatamente la tregua; 2) l'accettazione, da parte israeliana, della risoluzione dell'ONU n. 242 del novembre 1967, la quale — comunque la si voglia manipolare e interpretare — stabilisce con assoluta chiarezza che le truppe di Dayon devono ritirarsi dai territori occupati con la guerra del sei giorni; 3) l'accettazione, sempre da parte israeliana, del principio che i legittimi diritti del popolo arabo palestinese debbono essere riconosciuti e soddisfatti, sia attraverso il ritorno dei profughi sulle loro terre o un adeguato compensazione, sia anche attraverso la creazione di uno Stato palestinese in Cisgiordania, ed inoltre la fissazione di scadenze precise per la soluzione del problema, in modo da non offrire spazio a tergiversazioni, rinvii e insabbiamenti che potrebbero riprodurre la situazione di « non pace, non guerra », aprendo la strada a nuovi conflitti.

Fahmi avrebbe parlato ai suoi interlocutori americani con estrema precisione, chiarezza, esigendo chiare ed esplicite garanzie, senza le quali una ripresa degli scontri sarebbe inevitabile.

Si tratta dei punti su cui si concentra in questi giorni la attività politica e diplomatica egiziana. Il Cairo ha infatti

Arminio Savioli (Segue in penultima)

**Il primo servizio di Vicario**

**CILE: LE CONDIZIONI DELLA LOTTA**

Iniziamo il terzo giorno il primo del servizio che in compagnia Vicario ha scritto di ritorno da Santiago dove è stato per due anni corrispondente del nostro giornale, dopo essere stato corrispondente da Cuba. Vicario ha trascorso il tempo successivo al golpe lavorando per informare «l'Unità» sugli avvenimenti cileni senza tuttavia poter svolgere una normale attività giornalistica data le condizioni fatte alla stampa in generale e a quella comunista in particolare. Fino a che — come è noto — fu arrestato insieme con la moglie della CEE per ricercare una linea comune di fronte agli USA.

**Ridotte le forniture di gasolio**

**MINACCIATO RAZIONAMENTO DELLA BENZINA**

La compagnia petrolifera spagnola dell'Italia quantità sempre più ampie di prodotti petroliferi raffinati, infrangono il boicottaggio arabo agli USA esortando l'Italia a rimpatriare e proiettano il racionamento dei consumi insieme all'aumento dei prezzi. Il governo italiano e la Comunità europea sono ora di fronte all'urgenza necessaria di prendere misure adeguate alla difesa della propria economia e autonomia politica. Il ruolo dell'Italia per evitare che la situazione si aggravi. Domani a Bruxelles si riuniscono i ministri degli Esteri della CEE per ricercare una linea comune di fronte agli USA.

**Le indagini sulla trama nera**

Secondo voci insistenti dovrebbe pervenire al giudice D'Ambrosio un memoriale di Giannettini sui suoi rapporti col SID. Domani i magistrati interrogheranno Antonio Massari, l'amico di Ventura, arrestato a Roma

**IL CAIRO, 3**  
A PAG. 2

**Ricordo di Vindice Di Vittorio**

Una testimonianza di Giorgio Amendola e una lettera inedita del padre, il grande dirigente comunista

**A PAG. 3**

**La regina degli scacchi**

Nostra intervista con la sovietica Nona Gaprindashvili, dal 1962 campionessa del mondo di scacchi. « Possiamo battere anche gli uomini »

**A PAG. 5**

**Mariner 10 verso Mercurio**

La sonda americana lanciata ieri si dirige verso i pianeti Mercurio e Venere, da una esplorazione fotografica

**A PAG. 5**

**Blocco dei prezzi in Francia**

Il provvedimento riguarda soltanto i generi di prima necessità, e ha lo scopo di frenare la spinta inflazionistica. Si sta preparando un blocco dei salari

**A PAG. 18**